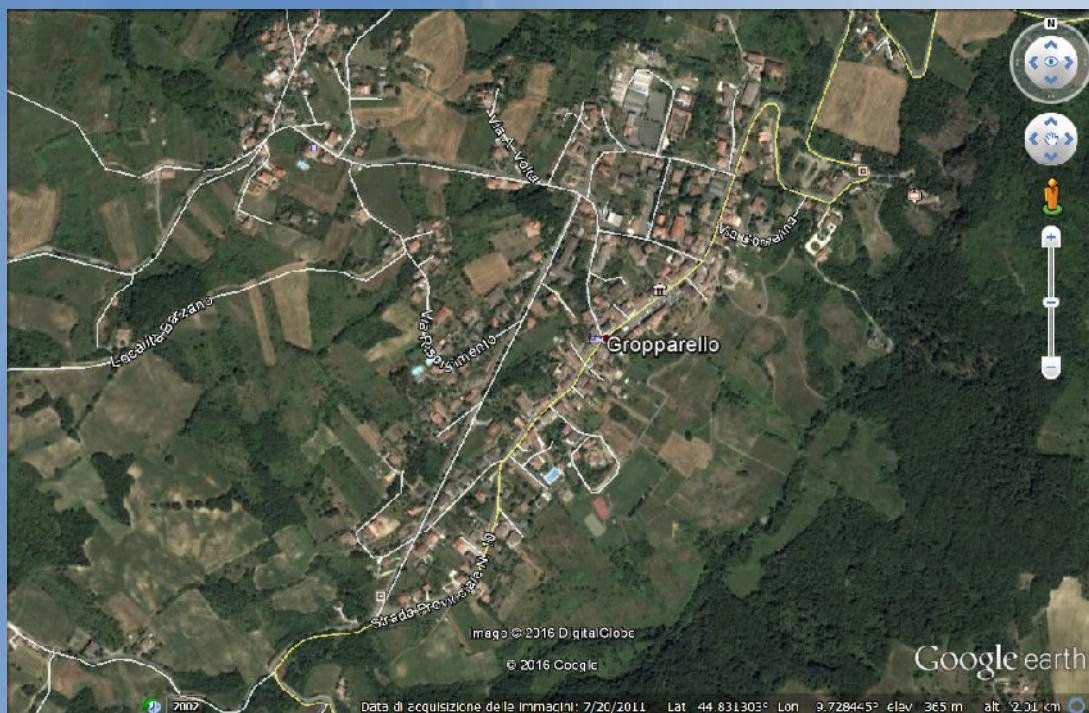
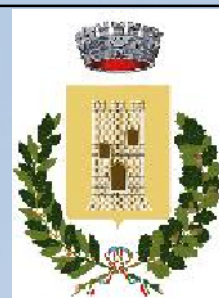




UNIONE VALNURE E VALCHERO

Comune di Gropparello

Provincia di Piacenza



ELABORATO 2

RELAZIONE GENERALE

Settembre 2016

Redazione:

Dott. Geol. Paolo Mancioffi Studio Geologico

Via Vitali, 32 - 29121 Piacenza

Tel/Fax: 0523/452257 - Cell: 3358147227 - e-mail: paolomancioffi@inwind.it

C.F: MNCPLA67E23G535A - P.Iva: 01175020336

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



INDICE

1.0 - PREMESSA	3
2.0 – OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO	4
3.0 – SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI	5
4.0 - MODELLO DI INTERVENTO.....	6
4.1 – EVENTO CON PREANNUNCIO.....	6
4.2 – EVENTO SENZA PREANNUNCIO	8
4.3 – ORGANISMI DI COORDINAMENTO.....	8
4.4 – FUNZIONI METODO AUGUSTUS.....	9
4.5 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE – INFORMAZIONI PREVENTIVE.....	9
4.6 - PROGRAMMA SCUOLE	10
4.7 - FORMAZIONE DEL PERSONALE	11
5.0 - CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO	11
6.0 - INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI.....	14
7.0 – RISCHIO IDROGEOLOGICO	14
7.1 – SCENARI DI EVENTO	14
7.2 – MODELLO DI INTERVENTO	19
8.0 - RISCHIO SISMICO	24
8.1 – SCENARIO DI EVENTO.....	24
8.2 – MODELLO DI INTERVENTO - RUOLI, COMPITI ED ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE	24
8.2.1 – AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (A.R.P.CIV.).....	24
8.2.2 - SERVIZIO GEOLOGICO, SISMICO E DEI SUOLI DELLA REGIONE S.G.S.S.....	25
8.2.3 - ENTI E STRUTTURE PREPOSTE ALLA VIGILANZA (AIPO, S.T.B., CONSORZI DI BONIFICA)	26
8.2.4 - PREFETTURE – UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO	26
8.2.5 - SINDACI	26
8.2.6 - CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO.....	26
8.2.7 - COORDINAMENTO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	27
8.2.8 - COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO.....	27
9.0 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	28
9.1. SCENARI DI EVENTO	28
9.2 - MODELLO D'INTERVENTO	28
9.3 - RUOLI, COMPITI ED ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE	29

Dott. Paolo Mancioppi Studio Geologico

◆ Via D. Vitali, 32 ◆ 29121 Piacenza ◆ Tel/Fax 0523.452257 ◆ Cell. 335.8147227 ◆ P.I.: 01175020336 ◆
◆ e-mail: paolomancioppi@inwind.it ◆ pec: paolomancioppi@registerpec.it ◆

9.3.1 – AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (A.R.P. CIV.)	29
9.3.2 – ARPA SIM CENTRO FUNZIONALE.....	30
9.3.3 – CORPO FORESTALE DELLO STATO	31
9.3.4 – VIGILI DEL FUOCO	31
9.3.5 – COMUNE E UNIONE DEI COMUNI	32
9.3.6 - SINDACI	32

1.0 - PREMESSA

Il presente **Piano di Protezione Civile Comunale** è stato concepito come uno strumento Comunale che si interfaccia con le funzioni di Protezione Civile demandate dal Comune ai rappresentanti dell'Unione dei Comuni Valnure e Valchero.

Al coordinamento intercomunale facente capo all' **Unione dei Comuni Valnure e Valchero** hanno aderito i seguenti Comuni:

- Comune di Carpaneto P.no (PC);
- **Comune di Gropparello (PC);**
- Comune di Podenzano (PC);
- Comune di San Giorgio P.no (PC);
- Comune di Vigolzone (PC).

Il Piano di Protezione Civile Comunale deve essere concepito come uno strumento dinamico e operativo a tutti gli effetti e, come tale, al fine di essere sempre uno strumento efficiente, necessita di verifiche e aggiornamenti periodici.

Il presente Piano di Protezione Civile costituisce l'aggiornamento del Piano vigente redatto dal sottoscritto nel Luglio 2014.

L'aggiornamento periodico è necessario per poter gestire con efficacia e immediatezza le situazioni di emergenza che sono modificate dai cambiamenti territoriali, sociali e organizzativi.

Lo schema di aggiornamento del Piano è organizzato come segue:

- redazione delle procedure standard: coincide con la redazione iniziale del Piano, culminando con l'elaborazione di un Modello d'Intervento per ogni rischio preso in considerazione.
- addestramento: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal Piano, perché queste risultino pronte ad applicare quando previsto;
- applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene realmente messo alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera.

Per essere efficace, il Piano di Emergenza, deve essere obbligatoriamente e periodicamente aggiornato ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi (risorse disponibili, Enti coinvolti, ecc.).

Questi contenuti sono illustrati per la Regione Emilia Romagna nella D.G.R. 1166-2004 "LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA PROVINCIALI E COMUNALI" e D.G.R. 962-2009 "DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE FINALIZZATE ALL'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO DI PROTEZIONE CIVILE SUL TERRITORIO REGIONALE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO".

Inoltre il presente documento recepisce i contenuti della Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro a firma del Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile" del 10.02.2016.

2.0 – OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO

La Legge Regionale 1/2015 promulgata il 7.02.2015 istituisce Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile ed operativa dal 01.01.2016 attribuisce ai comuni il compito di predisporre i piani di emergenza comunali, anche in forma associata. I piani di emergenza sono documenti che, finalizzati alla salvaguardia dei cittadini e dei beni:

- affidano responsabilità ad amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui per la attivazione di specifiche azioni, in tempi e spazi predeterminati, in caso di incombente pericolo o di emergenza che superi la capacità di risposta di una singola struttura operativa o ente, in via ordinaria;
- definiscono la catena di comando e le modalità del coordinamento interorganizzativo, necessarie alla individuazione ed alla attuazione degli interventi urgenti;
- individuano le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza.

Quindi i piani costituiscono, sia a livello comunale che a livello intercomunale, lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

Inoltre devono tenere conto ed integrare i piani operativi di emergenza di enti, strutture tecniche, gestori di servizi pubblici ed essere completati con procedure tecniche di dettaglio, necessarie all'attivazione.

I piani devono essere integrati con il livello regionale e statale di pianificazione e gestione dell'emergenza.

I piani, nella forma speditiva, devono almeno contenere le procedure necessarie per effettuare una rapida ed ordinata evacuazione e/o assistenza dei cittadini e dei loro beni, presenti in un'area a rischio preindividuata o a seguito di segnalazione di un pericolo incombente o di un'emergenza in atto.

I Piani di emergenza sono costituiti dagli (1) scenari di evento attesi e (2) dai modelli d'intervento.

Gli scenari attesi costituiscono supporto fondamentale e imprescindibile per la predisposizione dei modelli di intervento e sono basati sui dati e sulle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione e dei piani territoriali e di settore.

La pianificazione provinciale e comunale di emergenza prende in esame, in riferimento agli scenari possibili per il territorio, le tipologie di evento naturale o connesso con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione territoriale, richiedono l'intervento coordinato di più Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria.

In questo documento vengono affrontate le tematiche generali relative alle seguenti tipologie di rischio e ambiti d'intervento:

- **RISCHIO IDRAULICO - IDROGEOLOGICO**
- **RISCHIO SISMICO**
- **RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

Vengono inoltre presi in considerazione ulteriori tipologie di rischio ed emergenze specifiche per il territorio comunale di Carpaneto:

- **RISCHIO ATMOSFERICO – TROMBE D'ARIA**
- **RISCHIO ATMOSFERICO - TEMPORALI E VENTI**
- **INCIDENTE STRADALE**
- **NEVICATE**
- **MANIFESTAZIONI CULTURALI, SPORTIVE E FESTE**

Il Piano, per ciascuno dei rischi elencati sopra, contiene specifiche sezioni tecniche che potranno essere integrate successivamente in relazione al progressivo affinamento degli scenari e al completamento del censimento risorse ed elementi esposti a rischio.

La Regione ha ritenuto che il rischio idrogeologico e sismico abbiano carattere prioritario per il territorio.

3.0 – SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

Per una puntuale ed efficace pianificazione dell'emergenza è necessario procedere alla definizione degli scenari di evento rispetto ai quali delineare i modelli di intervento.

- Per **Scenario d'evento** atteso si intende:
 - la descrizione sintetica della dinamica dell'evento;
 - la perimetrazione anche approssimativa dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento;
 - la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Le analisi di criticità contenute nel Programma provinciale di previsione e prevenzione, le analisi di pericolosità contenute nei Piani assetto idrogeologico o nei piani stralcio il Piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi e altri documenti di analisi territoriale costituiscono base fondamentale per la definizione degli scenari attesi, della dinamica del fenomeno e della perimetrazione dell'area.

Per la valutazione preventiva del danno atteso è necessario procedere al censimento degli elementi esposti a rischio compresi nelle aree predefinite.

Bisogna tenere presente che la perimetrazione dell'area non sempre è definibile a priori ovvero l'evento può manifestarsi in un'area diversa o non coincidente con quella ipotizzata. In questo caso

si procederà alla perimetrazione dell'area minacciata o interessata dall'evento imminente o avvenuto e contestualmente si provvederà al rilevamento del danno atteso o verificatosi.

Il Piano dovrà contenere in questa specifica sezione i seguenti elaborati:

- Descrizione sintetica della dinamica dell'evento, nei documenti stralcio dovrà essere predisposta opportuna scheda descrittiva;
- Carta dello scenario, la carta, predisposta dalle Province nelle due forme di dettaglio da utilizzare nella pianificazione comunale e di sintesi provinciale, ad opportuna scala da valutarsi in funzione del rischio e da definire esattamente nei documenti stralcio; la carta dello scenario può essere un estratto dei Programmi provinciali di previsione e prevenzione o una rielaborazione dello stesso.
- Valutazione del danno atteso, si deve intendere il numero di unità relative ad ognuno degli elementi esposti.

4.0 - MODELLO DI INTERVENTO

I modelli di intervento devono essere delineati sulla base degli scenari di evento e articolati per tipologia di rischio.

Bisogna però tenere presente che i fenomeni naturali o connessi all'attività dell'uomo, in relazione alla prevedibilità, estensione ed intensità possono essere descritti con livelli di approssimazione di grado anche molto diverso (prevedibili quantitativamente - prevedibili qualitativamente - non prevedibili).

Per modello di intervento si deve intendere la definizione dei protocolli operativi da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzati al soccorso ed al superamento dell'emergenza. I protocolli individuano le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, le componenti istituzionali e le strutture operative (d'ora in avanti Organismi di protezione civile) che devono essere gradualmente attivate rispettivamente nei centri decisionali della catena di coordinamento (DI.COMA.C - C.O.R. - C.C.S. - C.O.M. - C.O.C) e nel teatro d'evento, stabilendone composizione, responsabilità e compiti.

4.1 – Evento con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorologici pericolosi, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il modello di intervento prevede le fasi di attenzione, preallarme e allarme.

Le fasi vengono attivate in riferimento a soglie di criticità, definite con le modalità indicate dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 59 del 11 marzo 2004 ed in relazione a situazioni contingenti di rischio.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (S.P.C.) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle

strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla S.P.C. agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

La fase di attenzione viene attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h 24 da parte della S.P.C. e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La fase di preallarme viene attivata quando i dati pluviometrici e/o idrometrici superano determinate soglie in presenza di previsioni meteo negative e/o di segnalazioni provenienti dal territorio su pericoli imminenti. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R. - C.C.S. - C.O.M. - C.O.C) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di allarme viene attivata quando i dati pluviometrici e/o idrometrici superano determinate soglie, con previsioni meteo negative e segnalazioni di fenomeni pericolosi imminenti o in atto provenienti dal territorio.

L'evento calamitoso preannunciato ha quindi elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Intercomunali e Comunali.

E' possibile che l'evento atteso si verifichi o inizi prima della completa attuazione delle misure previste dal Piano per la fase di allarme, determinando una situazione di emergenza con due diversi momenti di risposta.

PRIMI SOCCORSI

I posti di coordinamento (C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.) attivati nella fase di allarme non sono ancora a regime. I primi soccorsi urgenti vengono effettuati dalle strutture già presenti sul luogo o in prossimità.

SOCCORSI A REGIME

I Posti di coordinamento (C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.) e relative sale operative attivate nella fase di allarme, ed organizzati secondo le funzioni del Metodo Augustus, sono a regime e perseguono gli obiettivi del Piano con priorità rivolta alla salvaguardia e all'assistenza della popolazione.

Lo schema tipo del modello di intervento per il rischio idrogeologico, contenente il sistema di comunicazioni - informazioni, i livelli di attivazione nelle varie fasi e le risposte da parte degli Organismi di Protezione Civile, è riportato negli indirizzi per tipologie di rischio. Ad esso dovranno uniformarsi tutti i piani intercomunali e comunali.

4.2 – Evento senza preannuncio

Comprende i fenomeni per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria) mentre è comunque possibile elaborare scenari di rischio.

In tali casi devono essere immediatamente attivate, per quanto possibili nella situazione data, tutte le azioni previste nella fase di allarme-emergenza, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni. Anche in questo caso lo schema tipo cui adeguarsi nella redazione dei piani intercomunali e comunali di emergenza è riportato negli indirizzi relativi a questi specifici tipi di rischio.

4.3 – Organismi di coordinamento

Per gli eventi di tipo b) e c) il modello di intervento, in conformità a quanto delineato in direttive nazionali, prevede la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) formato dai rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti tenuti al concorso di protezione civile e supportato da una sala operativa presso la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo o presso il Servizio Regionale di Protezione civile e attività estrattive Area Ovest (Piacenza, Parma e Reggio Emilia), con compiti tecnici ed organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus. In caso di necessità si prevede anche la costituzione di centri operativi periferici incaricati del coordinamento delle attività di emergenza riguardanti un ambito territoriale composto da più comuni.

In caso di necessità si prevede anche la costituzione di centri operativi periferici incaricati del coordinamento delle attività di emergenza riguardanti un ambito territoriale composto da più comuni.

I centri denominati Centro Operativi Misti (C.O.M.), sono attivati dal Prefetto e sono retti di norma da un Sindaco o dal Presidente dell'Unione dei Comuni.

I COM vengono costituiti nelle sedi prestabilite previste nei piani di emergenza.

Il modello di intervento prevede anche, da parte dei sindaci, nei casi ritenuti necessari, l'attivazione dei C.O.C., presso i comuni interessati dall'evento, anch'essi organizzati per funzioni come previsto dal Metodo Augustus.

Componenti, sedi ed attività del C.C.S., dei C.O.M. e dei C.O.C. e delle relative sale operative costituiscono parte integrante della pianificazione provinciale e comunale dell'emergenza

Sarà pertanto compito della pianificazione provinciale e comunale individuare costituzione e modalità di funzionamento dei Posti di Coordinamento (C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.) e della - SALA OPERATIVA a livello provinciale, garantendo il necessario raccordo funzionale ed operativo con il Centro Operativo Regionale per la protezione civile (C.O.R.) e con il Piano regionale di concorso di emergenza.

La Regione favorisce ed incentiva la costituzione di Centri intercomunali unificati di protezione civile per ottimizzare il raccordo funzionale ed operativo tra le Autorità di protezione civile regionale, provinciale e comunale ed il volontariato, definendone standard minimi omogenei.

A tal fine gli enti territoriali interessati individuano, nell'ambito territoriale di ciascuna provincia, un'apposita sede idonea ad ospitare una struttura tecnico-organizzativa permanente.

4.4 – Funzioni metodo Augustus

Si ricorda che le funzioni individuate dal metodo Augustus sono:

1. **TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE**
2. **SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**
3. MASS MEDIA E INFORMAZIONE
4. **VOLONTARIATO**
5. **MATERIALI E MEZZI**
6. TRASPORTI, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ
7. **TELECOMUNICAZIONI**
8. **SERVIZI ESSENZIALI**
9. **CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**
10. **STRUTTURE OPERATIVE E S.A.R.**
11. ENTI LOCALI
12. MATERIALI PERICOLOSI
13. **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**
14. COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI
15. TUTELA BENI CULTURALI

Le funzioni da attivare nei C.O.M. e nei C.O.C. sono un sottoinsieme di quelle del C.C.S., che possono essere esercitate mediante opportuni accorpamenti, in funzione della tipologia del fenomeno da fronteggiare della sua estensione territoriale e delle dimensioni e risorse del comune interessato. Nell'elenco sono evidenziate in grassetto le funzioni principali da attivare nei C.O.M. e nei C.O.C.

4.5 - Informazione alla popolazione e formazione del personale – Informazioni preventive

Sulla base della legislazione vigente, annualmente e secondo i programmi specificati in sede di P.E.G. assegnato al Responsabile della Protezione Civile, l'Amministrazione predisporrà protocolli di formazione e informazione della popolazione residente, sia sulle principali norme di comportamento da tenere in emergenze di vario tipo, sia sulle cautele da osservare in genere in occasione di allertamento della cittadinanza, in previsione di situazioni d'emergenza. La formazione e l'informazione della popolazione sono sviluppate con invio di opuscoli informativi ad ogni nucleo familiare residente nel Comune, oppure con apposite riunioni nelle varie zone omogenee.

In modo analogo, secondo i programmi specificati in sede di P.E.G. assegnato al Responsabile della Protezione Civile, l'Amministrazione predisporrà incontri formativi nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso percorsi d'addestramento di formatori e periodiche verifiche di protezione civile, come specificamente indicato in seguito.

L'Unione Valnure e Valchero ha aderito al sistema automatizzato "Alert System" per una informazione tempestiva alla popolazione dei Comuni aderenti a questa Unione, su eventi di particolare pericolosità ed urgenza, con particolare riferimento ed attinenza alle procedura di Protezione Civile, ma anche l'invio di informative volte a ridurre alcuni disagi alla popolazione quali ad esempio eventuali variazioni alla circolazione del traffico a seguito di lavori stradali, interruzioni temporanee di forniture della pubblica illuminazione e quant'altro assimilabile ecc....



Si rivela un fondamentale ed efficace strumento per allertare la popolazione ed il personale di servizio per eventi atmosferici, incendi, e gestire situazioni quotidiane, acqua non potabile, distacco inatteso di energia elettrica, interruzioni strade, chiusura scuole ecc..

E' scaricabile gratuitamente una App per tutti i cellulari sia Apple, Android e Windows, ed è una piattaforma di comunicazione tra l'Amministrazione comunale e i cittadini dove potranno trovare i numeri utili, le reperibilità 24h24, le norme di comportamento in caso di frane, alluvioni, incendi, terremoto e qualsiasi altra informazione.

La novità di questo sistema è anche il servizio APP NON APP, per cui chiamando il numero verde gratuito 800.18.0028 si riceverà un sms con il link per poter visualizzare il contenuto della APP sul normale browser del cellulare. In questo modo anche i telefoni non compatibili con le app dei vari store, potranno comunque usufruire del servizio.

ALERT SYSTEM è un servizio di informazione telefonica utile per comunicare con la cittadinanza in tempo reale.

4.6 - Programma Scuole

Il Responsabile della Protezione Civile o un suo collaboratore predisporrà un programma didattico, da illustrare nelle scuole di diversa tipologia del territorio comunale, così suddiviso:

- ✓ **per le scuole materne** si faranno incontri mirati al personale docente e ausiliario sulle norme comportamentali da tenere nelle varie emergenze, con prove di evacuazione a seguito di diversi rischi. Sarà poi compito dei docenti illustrare ai bambini con proporzionale metodologia didattica, riferita all'età.
- ✓ **per le scuole elementari** si faranno incontri con il personale docente e ausiliario ed eventualmente con i bambini delle classi 4^a e 5^a sulle norme comportamentali da tenere nelle varie emergenze. Saranno assegnati compiti e responsabilità anche agli alunni (apri fila e chiudi fila), eseguendo, ad esempio, prove di evacuazione di diversa tipologia. Il personale docente, anche in questo caso, sarà il diretto interlocutore degli alunni.

- ✓ **per le scuole medie inferiori** si faranno incontri con personale docente, ausiliario e alunni sulle norme comportamentali da tenere in caso di emergenze varie eseguendo le relative prove di evacuazione. Sarà poi possibile, proporzionalmente all'età degli studenti, sviluppare studi e ricerche, in collaborazione con il servizio comunale di Protezione Civile, sulle tematiche di questa materia.

4.7 - Formazione del Personale

A cura del Responsabile della Protezione Civile, anche attraverso l'ausilio di collaborazioni esterne, predisporrà la formazione del personale di supporto con responsabilizzazione dei medesimi e costruzione collettiva delle metodologie operative da parte di ogni singolo soggetto.

Questa formazione si svilupperà secondo questo orientamento:

- a) verifica del grado di attitudinalità (test);
- b) verifica del grado di professionalità (prova);
- c) nozioni inerenti ad ogni singolo evento e costruzione personale e collettiva del programma di funzione;
- d) gestione di un'emergenza (prova);
- e) nozioni di psicologia delle catastrofi;
- f) nozioni generali sul Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Sempre a cura del Responsabile della Protezione Civile, anche attraverso l'ausilio di collaborazioni esterne, sarà sviluppato un programma di formazione degli operatori (Vigili Urbani, Tecnici, Cantonieri, Operai, Volontari) preposti ad essere coinvolti in caso di emergenza.

La loro formazione avverrà secondo il seguente programma:

- a) verifica del grado di attitudinalità (test);
- b) verifica del grado di professionalità (prova);
- c) nozioni inerenti ogni singolo evento, con specifiche sui comportamenti da tenere in varie situazioni di crisi (quali ad esempio il monitoraggio dei corsi d'acqua, lo sgombero di edifici, ecc...);
- d) simulazioni di situazioni d'emergenza, per verificare i tempi e le modalità operative;
- e) nozioni di psicologia delle catastrofi;
- f) nozioni generali sul Servizio Nazionale di Protezione Civile.

5.0 - CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO

Il piano dovrà necessariamente essere corredato di una carta del modello di intervento e da un censimento dati.

La carta dovrà avere i seguenti contenuti minimi:

TITOLO:CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO DI PROTEZIONE CIVILE.

SCALA: La carta del modello di intervento del piano intercomunale e comunale rappresentativa dell'intero territorio del comune dovrà essere predisposta a scala 1:25.000 e ove necessario e possibile a maggior dettaglio.

BASE TOPOGRAFICA: Carta tecnica regionale fotoreduzione 1:50.000, Carta topografica 1:25.000; Carta tecnica regionale 1:5.000. Raster 1:25.000, 1:5.000 UTM32*.

TEMI PUNTUALI: I centri di coordinamento (DI.COMA.C. – C.O.R. - C.C.S. - C.O.M. – C.O.C.) devono essere rappresentati utilizzando la simbologia tematica nazionale opportunamente integrata per il livello regionale.

Le Aree di emergenza devono essere rappresentate utilizzando la simbologia tematica nazionale standard rispettando sia la grafica che i colori.

STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE (C.U.P., C.S.)

STRUTTURE OPERATIVE (V.V.F., C.F.S., CARABINIERI);

DEPOSITI E MAGAZZINI,

SCUOLE, OSPEDALI, STRUTTURE SANITARIE.

ALBERGO/CASA DI RIPOSO/CONVENTO/MONASTERO

AEROPORTI, ELIPORTI.

TEMI LINEARI: LIMITI AMMINISTRATIVI INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO (AUTOSTRADE, SUPERSTRADE, S.S., S.P., S.C., RETE FERROVIARIA) RETI TECNOLOGICHE E DI SERVIZIO

TEMI AREALI: SCENARI DI EVENTO

La carta del modello d'intervento dovrà essere predisposta secondo gli standard regionali per quanto riguarda l'ambiente GIS, utilizzando la simbologia nazionale opportunamente integrata per il livello regionale (allegato 1), ed il sistema di coordinate di riferimento (UTM32*). Le carte del modello d'intervento provinciali e locali possono essere predisposte con ulteriori elementi necessari ad ottimizzare l'impiego delle stesse in situazioni di crisi o di emergenza.

Il modello d'intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di direzione e controllo, per la gestione delle emergenze. Esso riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico di Protezione Civile in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

SISTEMA INFORMATIVO DI PROTEZIONE CIVILE - DATA BASE RISORSE ED ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

L'obiettivo Regionale in ambito di Protezione Civile è la creazione di un sistema di raccolta ed aggiornamento dati relativi alla pianificazioni comunali dell'emergenza. In sistema AUGUSTUS prevede la compilazione di schede specifiche per la raccolta dei dati necessari.

Tali dati confluiscono in un database comunale di protezione civile, ed i dati sensibili sono ad esclusivo uso interno ai fini dell'espletamento delle attività necessarie di protezione civile.

Peraltro tutti i dati di interesse pubblico sono interscambiabili per via elettronica con Servizio Regionale di Protezione civile e attività estrattive Area Ovest al fine di costituire un quadro regionale aggiornato sulle situazioni di rischio del territorio e sulle aree disponibili per situazioni di emergenza.

Il Sindaco, durante la gestione dell'emergenza e secondo quanto previsto dal Metodo Augustus, si avvale delle seguenti funzioni di supporto, relative alla struttura organizzativa del Centro Operativo Comunale così sinteticamente descritte

E' previsto un aggiornamento periodico di tutte le informazioni a disposizione. Le schede di censimento per le attività di raccolta dati Comunale sono in allegato al presente Piano e sono codificate nel seguente modo:

Cod.	FUNZIONI AUGUSTUS COMUNALI	CODICE SCHEDA	DENOMINAZIONE SCHEDA
F1	TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	CL1 CL1-A CL1-B CK1 CK2 CK3 CZ2	Enti locali Enti locali- strutture periferiche Comune - inquadramento territoriale - numeri utili Attività produttive Punti approvvigionamento idrico Punti di avvistamento Stabilimenti industriali
F2	SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	CB1_B CB1_C CB1-D CB1-E CB3 CB4 CB5	Servizio di continuità' assistenziale Ambulatori e poliambulatori specialistici Farmacie / depositi farmaceutici Laboratori di analisi Allevamenti zootecnici Portatori di handicap Aree cimiteriali
F3	VOLONTARIATO	CD1	Organizzazioni di volontariato e gruppi comunali
F4	MATERIALI E MEZZI	CH1 CH2 CH3	Risorse umane Mezzi Materiali
F5	SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA	CP1	Complesso scolastico
F6	CENSIMENTO DANNI	CN1 CN3 CN4 CN5 CN6 CN7 CN8 CN9 CN10 CN00 CN00-A	Complessi edilizi scolastici Ambulatori e poliambulatori specialistici Alberghi, case di riposo, monasteri, case di cura Cinema, teatri, centro: congressi - commerciale Case circondariali Militari o assimilabili Enti locali Edifici di culto , musei, edifici monumentali Strutture mobilità' e trasporti Complessi edilizi privati Complessi edilizi privati - nuclei familiari
F7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ	CE1 CE6 CE7 CE8 CE9 CE10 C11 C11-A	Enti gestori viabilità' e trasporti Aeroporto - Aviosuperficie - Eliporto - Elisuperficie Autoporto - Interporto -Stazione ferroviaria - Porto Tratti critici sistema viario Gallerie Ponti Strutture operative Strutture operative - sedi periferiche
F8	TELECOMUNICAZIONI	CF1	Enti gestori
F9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	CM1 CM2 CM3 CM4 CM5 CM6	Aree di accoglienza Area di accoglienza coperta Deposito/ magazzino Aree di attesa Aree di ammassamento Aree di attesa coperta
	COC	COC COC-A COC-B COC-C	Centro operativo comunale Centro operativo comunale - funzioni Centro operativo comunale - funzioni aggiuntive Centro operativo comunale - comuni afferenti
	COM	COM COM-A COM-B COM-C	Centro operativo misto Centro operativo misto - componenti Centro operativo misto - componenti Centro operativo misto - comuni afferenti

6.0 - INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI

Di seguito vengono elencati i principali tipi di eventi calamitosi che possono verificarsi sul territorio regionale e vengono forniti gli indirizzi per gli scenari di evento e per le azioni di risposta del sistema regionale di protezione civile in caso di emergenza.

Il modello di intervento indica i ruoli, i compiti e le attività di ciascun organismo, fatto salvo il coordinamento unitario da parte dello Stato, in caso di eventi di tipo c.

I prefetti, inoltre, nelle varie parti previste dal modello di intervento, assicurano l'efficace coordinamento delle forze e delle risorse statali per le attività di concorso nella gestione delle emergenze negli eventi di cui alla lettera b) del art. 2 . della legge n.225/1992.

7.0 – RISCHIO IDROGEOLOGICO

Rischio da inondazione, da frane, da eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata.

Questo rischio comprende gli eventi connessi al movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, causato da precipitazioni abbondanti o dal rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni), gli eventi connessi all'instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni, nonché gli eventi meteorologici pericolosi quali "bombe d'acqua", forti nevicate e trombe d'aria.

Per motivi di praticità è opportuno che la pianificazione prenda in esame scenari differenziati da definire in modo particolareggiato nello stralcio del piano relativo al rischio idrogeologico.

7.1 – Scenari di evento

Il contenuto dei Programmi Regionali di Previsione e Prevenzione costituisce la base fondamentale per la rappresentazione degli scenari di evento.

Per la definizione degli scenari di evento relativi al rischio idraulico ci si dovrà pertanto avvalere della seguente documentazione e/o elaborati cartografici:

1. Direttiva Alluvioni 2007/60/CE recepita con il Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010.
2. "Carta delle celle idrauliche di pianura" (scala 1:25.000);
3. "Carta delle sezioni e tratti critici della rete fluviale e dei canali di bonifica" di dettaglio (scala 1:10.000) e di sintesi (scala 1:25.000);
4. Database delle sezioni e dei tratti critici delle aste fluviali e delle rete di bonifica;
5. Carta delle aree storicamente inondate 1945-2002 (scala 1:50.000);
6. Carta delle fasce fluviali aree golenali individuate dalle autorità di bacino nell'ambito dei piani di bacino;
7. Carta delle aree a rischio idrogeologico molto elevato individuate dalle autorità di bacino.

8. Carta dei bacini scolanti di pianura dei consorzi di bonifica.
9. Eventuali documenti di analisi territoriale di dettaglio derivanti da studi idraulici.

Per la definizione degli scenari di evento relativi al rischio da frana ci si dovrà avvalere della seguente documentazione e/o elaborati cartografici:

1. "Carta della pericolosità da frana ai fini di protezione civile 1:25.000";
2. "Carta dei dissesti di versante censiti nell'ambito dei programmi provinciali di previsione e prevenzione 1:5.000, 1:10.000";
3. "Carta dell'Inventario del Dissesto 1:25.000";
4. "Carta Geologica dell'Appennino Emiliano-Romagnolo 1:10.000";
5. "Schede IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia)";
6. Documenti di analisi territoriale predisposti dalle autorità di bacino;
7. Cartografia del dissesto contenuta nei PTCP.

I comuni e le unioni dei comuni si dovranno altresì avvalere di altra documentazione integrativa ritenuta opportuna per la predisposizione dei piani quale ad esempio il censimento delle aree esondate aggiornato al 2016.

Le nuove indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro a firma del Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile" del 10.02.2016 (Rif. Allegato 1 – Livelli di criticità e di allerta e relativi scenari d'evento) sono riportati nella seguente tabella denominata *Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche*:

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Legenda

La presente tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in **“ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDRAULICA”**.

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali **non è** possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in “**ALLERTA GIALLA - ARANCIONE - ROSSA IDROGEOLOGICA**”.

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in “**ALLERTA GIALLA - ARANCIONE PER TEMPORALI**”.

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEI LIVELLI DI ALLERTA

Se per una stessa zona d'allerta sono valutati differenti scenari d'evento (temporali, idraulico e idrogeologico), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso.

7.2 – Modello di intervento

Le nuove indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro a firma del Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale “*Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile*” del 10.02.2016 (Rif. Allegato 2 – Attivazioni delle fasi Operative) sono riportate nella seguente tabella denominata *Fasi operative e principali azioni*:

Fase di Attenzione

La Fase di Attenzione si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla o arancione e, su valutazione, anche in assenza di allerta. Esistono diversi livelli di attivazione:

Livello Regione - (monitoraggio e sorveglianza, condivisione delle informazioni, verifica delle procedure, verifica della disponibilità del volontariato regionale e delle risorse logistiche). Essa è caratterizzata da attività di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni e dalla verifica e predisposizione delle misure eventualmente da attivare ove la situazione lo richieda. A tal fine la Regione/Provincia Autonoma, attraverso il proprio Centro Funzionale Decentrato (CFD), svolge un'attività continua di previsione, monitoraggio e sorveglianza degli eventi meteorologici, idrogeologici e idraulici e del relativo effetto al suolo, definendo gli scenari di rischio connessi. Inoltre, analogamente, attraverso la propria Sala operativa, garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di protezione civile con l'obiettivo di allertare tempestivamente le diverse componenti e strutture preposte alla gestione emergenziale. Al fine di assicurare la

massima efficacia è necessario garantire la costante condivisione delle informazioni e il raccordo delle attività tra il CFD e la Sala operativa.

Livello provinciale attraverso le competenze di Prefettura-UTG- Sulla base della pianificazione di emergenza (attivazione del flusso delle informazioni, monitoraggio sul territorio, verifica delle procedure di pianificazione). Attiva il flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale e i Comuni interessati dall'allertamento, la verifica della reperibilità del personale, il monitoraggio della situazione per verificare eventuali necessità di supporto ai Comuni.

Livello comunale e intercomunale - sulla base della pianificazione di emergenza (attivazione del flusso delle informazioni, monitoraggio sul territorio, verifica della procedure di pianificazione, informazione alla popolazione, verifica della disponibilità del volontariato comunale e delle risorse logistiche).

È caratterizzata dall'attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG (secondo le modalità e le procedure stabilite da normativa/indicazioni regionali vigenti), a seguito della ricezione del messaggio di allertamento, dalla verifica della reperibilità dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività e nel monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza. Viene valutata l'opportunità di attivare il presidio territoriale comunale, ove costituito.

L'attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza.

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 2

RISPOSTA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE - Tabella Fasi operative - Principali azioni.

ATTENZIONE

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA.
			VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO, DELLA LOGISTICA REGIONALE E DEI PRESIDII TERRITORIALI PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE
	REGIONE - CFD		GARANTISCE	IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA S.O.R. E CFD	LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
			GARANTISCE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI	IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI A SCALA LOCALE E L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO (A SCALA REGIONALE)
PREFETTURA			VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE STATALI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Fase di Preallarme

La Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa, e su valutazione per i livelli di allerta inferiori.

Livello Regione - (monitoraggio e sorveglianza, predisposizione ed eventuale attivazione delle risorse). Tale Fase è caratterizzata, dalle attività di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni previsti o in atto – con la diffusione dei relativi aggiornamenti – e dall'attivazione di misure necessarie, sia di carattere preventivo, sia per la gestione di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati...).

In tale fase è opportuna l'attivazione delle misure idonee al monitoraggio sul territorio, dell'evento previsto o in atto, tramite l'attivazione dei presidi territoriali, al fine di raccogliere tempestivamente le informazioni sull'evoluzione dei fenomeni e sulle misure attuate ai diversi livelli locali. Inoltre supporta la gestione delle attività emergenziali, provvedendo all'individuazione e alla predisposizione delle risorse disponibili, per le ulteriori misure da attuare, ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente, o su specifiche richieste provenienti dal territorio.

La Regione, inoltre, garantisce il supporto ai Centri di coordinamento eventualmente attivati sul territorio.

Livello provinciale attraverso le competenze di Prefettura-UTG sulla base della pianificazione di emergenza - (monitoraggio del territorio, predisposizione ed eventuale attivazione delle risorse). Prevede la valutazione dell'attivazione del Centro di coordinamento provinciale (Centro di Coordinamento dei Soccorsi - CCS o altro centro operativo definito nel piano provinciale di emergenza) per il coordinamento delle attività finalizzate alla predisposizione ed eventuale attivazione di misure preventive e degli interventi in caso di peggioramento della situazione. In particolare, le azioni principali sono la verifica e l'eventuale interdizione della viabilità, la verifica delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, l'eventuale attivazione dei Centri Operativi Misti – COM, o degli analoghi organi di coordinamento, per il supporto ai Comuni, l'allertamento o attivazione del volontariato e dei poli logistici qualora previsto dall'ordinamento regionale.

Livello comunale e intercomunale - sulla base della pianificazione di emergenza (monitoraggio sul territorio - presidio territoriale, attivazione del Centro Operativo Comunale/Intercomunale - COC/COI, predisposizione delle risorse, informazione alla popolazione).

Prevede l'attivazione del COC, anche in forma ridotta, il coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione). Garantisce l'informazione alla popolazione e l'attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati...). Inoltre prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente.

PREALLARME

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		PRE ALLARME	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			ATTIVA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		MANTIENE	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDII LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI. LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	REGIONE - CFD		MANTIENE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA			ATTIVA	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI	
		VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI	

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Fase di Allarme

La Fase di allarme si attiva su valutazione per i diversi livelli di allerta o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa.

Livello Regione - (monitoraggio e sorveglianza, valutazione delle esigenze, attivazione e gestione delle risorse regionali). Si prevede l'attivazione dell'intero sistema regionale di protezione civile sia al fine di predisporre misure preventive sia, se necessario, per la gestione delle risorse regionali in coordinamento e in supporto alle strutture attivate sul territorio (Centri di coordinamento). In tale Fase diviene fondamentale acquisire il quadro organico della situazione in atto, tramite il CFD e la Sala operativa, anche in termini di misure di salvaguardia realizzate e di criticità in corso, al fine di valutare l'evoluzione dello scenario e le esigenze prioritarie di attivazione e impiego delle risorse. Tale attività richiede un costante raccordo con le strutture attivate sul territorio (Centri di coordinamento).

Livello provinciale attraverso le competenze di Prefettura-UTG - sulla base della pianificazione di emergenza (monitoraggio sul territorio, attivazione dei Centri di coordinamento, controllo della viabilità e della rete ferroviaria (qualora presente), delle reti delle infrastrutture e servizi, evacuazione, soccorso ed assistenza della popolazione). Attiva, ove non già operativo, il CCS (o altro centro operativo definito nel piano provinciale di emergenza). Consiste nell'attuazione delle misure preventive e/o necessarie alla gestione dell'emergenza a supporto dei Comuni per l'evento previsto o in atto

Livello comunale e intercomunale - sulla base della pianificazione di emergenza (monitoraggio sul territorio – presidio territoriale, evacuazione, soccorso, assistenza ed informazione alla popolazione). Prevede la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in atto, in stretto raccordo con gli altri certi operativi attivati.

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 2

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ALLARME	RAFFORZA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) RACCORDANDOSI CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO
			SOCCORRE		LA POPOLAZIONE
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA			RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI
REGIONE	SETTORE PC		RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE
	REGIONE - CFD		SUPPORTA		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE
			RAFFORZA	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA			ATTIVA/ RAFFORZA	IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

PROTOCOLLO OPERATIVO DELL'UNIONE DEI COMUNI VALNURE E VALCHERO REDATTO PER RISCHIO ESONDAZIONE DEL TORRENTE NURE A SEGUITO DELL'EVENTO ALLUVIONALE DEL 13-14 SETTEMBRE 2015.

Il documento completo, redatto dagli uffici tecnici comunali in collaborazione con il Comando P.M. e gli Amministratori comunali dell'Unione Valnure e Valchero, costituisce un allegato al presente piano e comprende il censimento completo delle aree esondate durante l'esondatazione del 13-14 settembre 2015, il sistema di allertamento alla popolazione ed i compiti dei vari uffici tecnici dei comuni facenti parte dell'Unione Valnure e Valchero.

La formazione di un vasto sistema convettivo organizzato ha determinato, nella notte fra domenica 13 settembre e lunedì 14 settembre, precipitazioni estese e molto intense su tutto il settore appenninico occidentale. Le piogge di elevata intensità concentrate (anche 100 mm/h) in poche ore, ha generato piene impulsive sui bacini del Nure, del Trebbia e del suo affluente Aveto, con livelli idrometrici che hanno superato abbondantemente in tutte le sezioni la soglia 3 ed i massimi valori conosciuti dall'inizio della serie in telemisura ed oltre. Le curve di probabilità pluviometrica, stimate per le stazioni di Aveto e Trebbia, mostrano tempi di ritorno superiori a 500 anni per molte stazioni.

8.0 - RISCHIO SISMICO

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il piano di emergenza riguarderà solo la fase di allarme per interventi post-evento, con magnitudo superiore a 4.

8.1 – Scenario di evento

Un primo scenario di evento verrà fornito dalla Struttura Regionale di Protezione Civile e predisposto in collaborazione con l'ufficio Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile (USSN) e con il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione (S.G.S.S.) Lo scenario è costruito sulla base delle mappe di pericolosità sismica e sui dati relativi alla vulnerabilità dell'edificato e verrà aggiornato man mano che miglioreranno queste conoscenze. Lo scenario fornisce la descrizione a livello comunale del danno probabile atteso in caso di eventi sismici con diversa probabilità di accadimento. Verranno fornite anche indicazioni sulle informazioni da raccogliere a livello comunale per elaborare uno scenario più approfondito.

8.2 – Modello di intervento - Ruoli, compiti ed attività degli organismi di protezione civile

8.2.1 – Agenzia Regionale di Protezione Civile (A.R.P.CIV.)

- Avvenuto l'evento, la S.P.C. raccoglie immediatamente i dati sulle caratteristiche della scossa (coordinate epicentrali, magnitudo, durata, profondità) dall'I.N.G.V. e quelli accelerometrici dall' U.S.S.N. D'intesa con quest'ultimo e con la collaborazione del S.G.S.S. elabora la proiezione del danno possibile. Trasmette queste informazioni ai soggetti elencati nella Tabella B e ne informa l'Assessore delegato.
- Mantiene contatti con i prefetti, i sindaci, i VV.F. e le stazioni dei Carabinieri.
- Per magnitudo superiori a 4, e se dalle prime informazioni provenienti dal territorio emergono segnalazioni di crolli o comunque di danni diffusi:
 - Attiva il Centro Operativo Regionale in servizio h 24 e il CERPIC-CAPI;
 - Dispone che vengano immediatamente inviate nelle zone colpite le squadre del Nucleo Regionale di Valutazione per il censimento dell'agibilità degli edifici e se necessario per la verifica d'idoneità delle aree di emergenza coordinate dal S.G.S.S.;
 - Verifica con il Prefetto l'avvenuta attivazione di C.C.S. e C.O.M. e mantiene con essi contatti costanti, anche attraverso i rappresentanti dei Servizi Regionali;
 - Verifica con il Sindaco l'attivazione del C.O.C.;

Tabella B

Elenco dei destinatari delle comunicazioni di evento sismico

Dipartimento Protezione Civile
S.T.B. (*)
S.G.S.S.
Prefetture (*) - Uffici Territoriali del Governo
Unione dei Comuni (*)
Sindaco (*)
Direzione regionale VV.F / Comandi provinciali (*)
Coordinamento provinciale volontariato di Protezione Civile(*)
Coordinatore regionale C.F.S.

(*) territorialmente interessati

- Adotta le misure di competenza regionale previste nei piani di emergenza con particolare riferimento all'assistenza dei senza-tetto;
- Se del caso chiede ai Prefetti che dispongano verifiche da parte degli Enti gestori di dighe e degli Enti titolari di infrastrutture primarie (ponti, gallerie, strade, reti di servizi principali) e controlli sugli impianti industriali a rischio di incidente rilevante;
- Dispone verifiche sulla stabilità dei versanti nei punti critici;
- Attiva gli interventi per la valutazione dei danni.

8.2.2 - Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione S.G.S.S.

- Su richiesta della Struttura Regionale di Protezione Civile, dispone l'invio immediato nelle zone colpite delle squadre tecniche per il censimento dell'agibilità degli edifici, ne coordina l'attività in raccordo con C.O.M. e C.O.C. e trasmette i risultati alla S.P.C. e ai C.C.S.;
- Trasmette alla S.P.C. e ai C.C.S. ogni informazione tecnico-scientifica in suo possesso utile alla gestione della crisi;
- Assicura con propri rappresentanti o con componenti del Nucleo tecnico di valutazione o con funzionari del Servizio Tecnico di Bacino, il supporto alla funzione tecnico-scientifica nel C.O.R. nei C.C.S. e nei C.O.M..

8.2.3 - Enti e strutture preposte alla vigilanza (AIPO, S.T.b., Consorzi di Bonifica)

- Dispongono interventi di controllo sui punti critici dei versanti, anche su richiesta della S.P.C. o segnalazione degli Enti territoriali;
- In caso di problemi in atto svolgono le funzioni previste nella fase di allarme nelle procedure di attivazione per il rischio idrogeologico.

8.2.4 - Prefetture – Uffici Territoriali del Governo

- Ricevuta comunicazione dell'evento, per magnitudo superiore a 4 e se dalle prime informazioni dal territorio emergono segnalazioni di crolli o comunque di danni diffusi;
- Convocano i C.C.S. e i C.O.M. e dispongono gli interventi di soccorso necessari;
- Verificano, l'attivazione dei C.O.C.
- Verificano attraverso C.C.S., C.O.M. e C.O.C. l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- Dispongono interventi di controllo da parte degli Enti gestori di dighe, ponti, gallerie, strade, reti di servizio e di impianti industriali a rischio rilevante.
- Informano la S.P.C. circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

8.2.5 - Sindaci

- Assicurano la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile. In particolare dispongono, attraverso il C.O.C. o il C.O.M., in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:
- l'invio di volontari nelle aree di attesa;
- l'invio di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione
- Coordinano tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto del C.O.M. o del C.O.C.; utilizzando anche il volontariato di Protezione Civile;
- Assumono tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.
- Il Sindaco assicura un flusso continuo di informazioni verso la S.P.C. - C.O.R. e C.C.S.
- Assicura per il tramite dell'Ufficio Tecnico il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità.

8.2.6 - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

- I Comandanti provinciali interessati dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordinano tutte le attività connesse al soccorso tecnico urgente, se del caso, richiedano alla S.P.C. l'invio a supporto di squadre di volontari di Protezione Civile;

- In caso di necessità la Direzione Regionale dispone l'invio di squadre da altri Comandi Provinciali, richiede alle competenti strutture del Ministero dell'Interno, l'invio di colonne mobili dei VV.F. da altre regioni;
- Segnala al prefetto e alla S.P.C. ogni problema o esigenza, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo imminente.

8.2.7 - Coordinamento del volontariato di Protezione Civile

Ricevuta dalla S.P.C. la segnalazione di evento avvenuto, dispone la mobilità immediata di volontari e mezzi e l'invio di squadre su richiesta del prefetto, dei sindaci e dei VV.F., previa autorizzazione della S.P.C. relativamente al coordinamento logistico ed alle autorizzazioni di legge.

8.2.8 - Coordinamento regionale Corpo Forestale dello Stato

Oltre agli interventi richiesti dal prefetto nell'ambito del C.C.S., dispone in coordinamento con i servizi tecnici di bacino, e il S.G.S.S. sopralluoghi ed interventi di controllo e vigilanza sui punti critici dei versanti.

9.0 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

La superficie forestale della Regione Emilia-Romagna, che si estende per 518.000, ettari è esposta, nel periodo secco, al pericolo degli incendi. A questa superficie, costituita da dominanti querceti misti e subordinati faggete, querceti xerofili, latifoglie e conifere, prevalentemente cedui, debbono aggiungersi altre vaste superfici di praterie pascoli ed incolti arbustivi, oltre che di colture di cereali, anch'esse soggette ad incendi, per cui circa un milione di ettari, cioè metà dell'intera superficie regionale, è esposta al pericolo di incendi nei periodi di scarsa piovosità ed alta ventosità. La superficie media annua percorsa dal fuoco negli ultimi venti anni è stata circa 730 ettari, con forti oscillazioni (massimo 1500 ettari nel 1998). I periodi più soggetti agli incendi sono quello tardo invernale (febbraio-aprile) e quello estivo (giugno-settembre). Le cause degli incendi sono da imputare pressochè totalmente all'azione dell'uomo, sia colposa che dolosa.

9.1.Scenari di evento

Le zone più esposte al pericolo incendio, valutate in base al tipo di vegetazione, l'esposizione del versante, l'altitudine sul livello del mare, sono già state individuate a livello sia provinciale che comunale, nell'ambito del Piano Regionale di protezione civile delle foreste contro gli incendi 1999-2003 approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 1318 del 22 dicembre 1999.

Nello stesso Piano sono stati anche indicati il livello di vulnerabilità, valutato sulla base della frequenza di accadimento e sulla localizzazione territoriale degli incendi degli ultimi anni. Dall'incrocio della mappa di pericolosità con quella di vulnerabilità sono state ricavate le mappe di rischio degli incendi boschivi su base comunale. Questi documenti, insieme con i dati meteorologici che indicano i momenti favorevoli per lo sviluppo degli incendi, rappresentano lo scenario di riferimento per la pianificazione d'emergenza che riguarda gli interventi di contrasto, di contenimento e di spegnimento degli incendi.

Di importanza fondamentale sono comunque le attività di prevenzione, anch'esse indicate nel sopracitato Piano Regionale, e quelle di divulgazione e propaganda.

Le analisi di criticità sviluppate nell'ambito dei programmi provinciali di previsione e prevenzione costituiscono documento di riferimento per la definizione degli scenari.

9.2 - Modello d'intervento

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

Attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;

- Spegnimento per azione diretta a terra;
- Controllo della propagazione del fuoco;
- Intervento con mezzi aerei;
- Bonifica

Queste attività sono assicurate, dal Corpo Forestale dello Stato dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dai volontari di Protezione Civile appositamente formati ed equipaggiati, anche in base a specifiche convenzioni, stipulate tra la Regione Emilia Romagna Struttura Regionale di Protezione Civile, il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed i coordinamenti provinciali di volontariato di Protezione Civile, che garantiscono il coordinamento interforze.

L'intervento è articolato in fasi successive, che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e di impiego degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie che vengono messi in campo.

Si distinguono:

- Un periodo ordinario (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata o inesistente);
- Un periodo di intervento (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta).

Nel periodo ordinario vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni meteorologiche. La conoscenza e il monitoraggio dell'ambiente sono il presupposto per una pianificazione antincendio concreta e per una preparazione degli interventi mirata.

Nel periodo di intervento si attivano fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali, articolate nell'ambito delle seguenti fasi:

- Fase di attenzione (indicativamente da febbraio ad aprile e da giugno a settembre);
- Fase di preallarme (dichiarazione di stato di grave pericolosità);
- Fase di allarme (segnalazione di avvistamento incendio);
- Fase di spegnimento e bonifica (estinzione dell'incendio).

E' necessario ribadire che le strutture operative, considerata la natura del rischio incendi boschivi e le tipologie di innesco più frequenti, devono essere pronte ad attivare la fase di allarme per interventi di spegnimento in qualsiasi periodo dell'anno.

9.3 - Ruoli, compiti ed attività degli organismi di protezione civile

9.3.1 – Agenzia Regionale di Protezione Civile (A.R.P. CIV.)

Attenzione e preallarme

- Sulla base delle segnalazioni del Corpo Forestale dello Stato e dell'ARPA SIM Centro funzionale comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione e di quella di preallarme ed i relativi aggiornamenti ai soggetti indicati nella tabella C e ne informa l'Assessore delegato.

Tabella C

Elenco dei destinatari delle comunicazioni di attivazione (e di cessazione) delle fasi operative relative agli incendi boschivi

Agenzia Regionale di Protezione Civile
Coordinatore regionale C.F.S.
Direzione regionale VV.F e Comandi Provinciali (*)
Coordinamento provinciale volontariato di Protezione Civile(*)
Prefetture (*) - Uffici Territoriali del Governo
Unione dei Comuni (*)
Sindaco (*)

(*) territorialmente interessati

- In caso di preallarme dispone l'attivazione in servizio h 12 (con reperibilità h 24) della sala operativa unificata permanente (S.O.U.P.) con la presenza di funzionari della Agenzia Regionale di Protezione Civile, del CFS, VV.F e di volontari di protezione civile.

Allarme e spegnimento

- Ricevuta la segnalazione di avvistamento incendio comunica l'attivazione della fase di allarme ai soggetti della tabella C.
- Assicura, attraverso la sala operativa unificata, il coordinamento delle attività di spegnimento degli incendi, valutando le segnalazioni provenienti dal territorio, anche alla luce delle condizioni meteo; controlla che vi sia adeguata risposta da parte delle strutture operative, anche garantendo, ove necessario, il concorso di squadre da altre province;
- Provvede, su proposta del CFS, a richiedere il concorso di mezzi aerei al DPC-COAU;
- Nel caso di incendio duraturo e di vasta estensione che minacci zone abitate chiede al Prefetto l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi.

9.3.2 – Arpa Sim Centro Funzionale

- L'ARPA SIM Centro funzionale fornisce con continuità alla Struttura Regionale di Protezione Civile informazioni climatologiche e meteorologiche (previsionali ed osservate) sullo stato dei parametri che concorrono alla definizione dell'indice di pericolo meteorologico incendi boschivi come definito nel Piano Regionale di Protezione delle Foreste contro gli incendi 1999-2003.

9.3.3 – Corpo Forestale dello Stato

Attenzione e preallarme

- Comunica alla Struttura Regionale di Protezione Civile i dati sulle condizioni del territorio utili, insieme con quelli meteorologici dell'ARPA SIM Centro funzionale, ai fini dell'attivazione della fase di attenzione. Richiede, se del caso l'attivazione della fase di preallarme (stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi).
- Intensifica l'attività di sorveglianza e di avvistamento antincendi, avvalendosi anche del concorso dei VV.F e del volontariato.
- Verifica l'efficienza dei mezzi, delle strutture, dei sistemi di comunicazione e la disponibilità del personale.
- Assicura la presenza di proprio personale nella S.O.U.P..

Allarme e spegnimento

- Assicura, attraverso il C.O.P. il coordinamento a livello provinciale degli interventi di spegnimento, avvalendosi del proprio personale, di quello dei VV.F e del volontariato e ne assume la direzione.
- Ricevuta la segnalazione di incendio informa tempestivamente il Comando dei VV.F..
- Assicura la costante informazione al Prefetto e al Sindaco interessato.
- Assicura i contatti con la sala operativa unificata, richiedendo, se del caso, il concorso di forze operative da altre province e l'invio di mezzi aerei per lo spegnimento, al Dipartimento della Protezione Civile.
- Bonifica: assicurare gli interventi di bonifica delle aree percorse dal fuoco e comunica la cessazione dello stato di allarme alla sala operativa unificata, prefettura - UTG e sindaci interessati.

9.3.4 – Vigili del Fuoco

Attenzione e preallarme

- Assicura la presenza del proprio personale nella Sala Operativa Unificata;
- In aggiunta all'attività ordinaria espletata dai distaccamenti sul territorio, attiva in ogni provincia apposite squadre A.I.B. in servizio h 12 sulla base delle convenzione con la Regione-S.P.C..

Allarme e spegnimento

- Ricevuta la segnalazione di avvistamento incendio, assicura, tramite il proprio nucleo elicotteri, anche in collaborazione con il CFS, interventi di monitoraggio e valutazione;
- Ricevuta la segnalazione di avvistamento incendio informa tempestivamente il C.F.S..
- Concorre all'attività di spegnimento in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato ed il Volontariato e ne assume il coordinamento se l'incendio minaccia zone abitate o infrastrutture.

9.3.5 – Comune e Unione dei Comuni

Attenzione e preallarme

- Concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il CFS e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- Provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi.

Allarme e spegnimento

- Mette a disposizione del CFS il volontariato comunale specializzato e, se richiesto dal CFS e dalla Provincia, mezzi e personale tecnico del comune e della comunità montana.

9.3.6 - Sindaci

Attenzione e preallarme

- Il Sindaco ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione e di preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone la provincia.

Allarme e spegnimento

- Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
- Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza

9.3.7 - Prefetture- Uffici territoriali del Governo

La Prefettura – UTG è mantenuta costantemente informata dalla sala operativa unificata sull'eventuale insorgenza e propagazione di incendi boschivi;

- Su richiesta della S.P.C. e in caso di incendi, per durata ed estensione, che potrebbero rappresentare un pericolo per i centri abitati attiva le opportune strutture di coordinamento dei soccorsi.
- Attiva gli interventi delle Forze dell'ordine per l'assistenza alla popolazione.

9.3.8 Coordinamento del volontariato di protezione civile

Attenzione e preallarme

- Sulla base di quanto previsto dai piani comunali e provinciali coadiuvano le attività di sorveglianza, avvistamento e presidio del territorio.

Allarme e spegnimento

- Su richiesta del coordinatore delle operazioni di spegnimento, previa autorizzazione della SOUP anche ai fini dei benefici dell'art. 9 se richiesti, mette a disposizione le squadre di volontari opportunamente formati ed equipaggiati per coadiuvare le forze impegnate nelle operazioni di spegnimento e le operazioni di bonifica.